

■ AMBIENTE Il suo ricordo durante un convegno tra le associazioni vibonesi De Grazia, eroe mai dimenticato

Il capitano, morto in circostanze misteriose, stava investigando sulle "navi a perdere"

di FRANCESCO CASTAGNA

EROE, morto in circostanze ancora avvolte dal mistero mentre era in procinto di far emergere scomode verità sulle cosiddette "navi a perdere" affondate negli abissi del Mare Nostrum. Si tratta del Comandante Natale De Grazia e, lo scorso venerdì sera, a mantenere acceso un faro sulla più eclatante vicenda rispetto al traffico di rifiuti tossici e radioattivi avvenuta in Italia, hanno provveduto con un seminario ad hoc (in videoconferenza causa Covid-19) l'associazione "Libera - Vibo Valentia", nelle persone di Giuseppe Borrello e Francesca Pagnotta, il "Csv - Vibo Valentia" con il presidente Roberto Garzulli e il direttore Maurizio Greco e, infine, "Legambiente - Reggio Calabria" con lo scrittore Andrea Carni, autore di un libro-inchiesta tra i più importanti pubblicati sull'argomento in questione, dal titolo "Cose Storte." Moderatore virtuale dell'incontro il giornalista Francesco Donnici.

Fatte le presentazioni di rito, sono iniziati gli interventi dei rappresentanti sopraccitati, nei quali il parere unanimemente espresso è stato quello che nella tragica vicenda De Grazia fossero coinvolti diversi Stati, tra cui anche quello italiano, oltre a faccendieri, politici corrotti, impresari spregiudicati, servizi segreti deviati e varie ecomafie. In questo labirinto inestricabile, dove fino ad allora nessuno aveva saputo (o voluto) districarsi, l'unico a seguire un filo di Arianna, avvicinandosi di conseguenza alla spaventosa verità, fu



Il compianto Comandante Natale De Grazia

senza dubbio il Comandante De Grazia. Dotato di un formidabile intuito investigativo, l'ufficiale in forza alla Guardia Costiera perì improvvisamente la notte a cavallo tra il 12 ed 13 dicembre 1995, dopo aver cenato presso un ristorante nel salernitano, mentre era in viaggio verso La Spezia accompagnato da due colleghi.

"Morte improvvisa", fu questo l'esito dell'autopsia praticata dal medico legale. Ma le domande e i dubbi sullo strano decesso, soprattutto da parte della famiglia e di chi conosceva bene Natale De Grazia, apparvero fin dal primo istante; non fosse altro per la riconosciuta tempratura psico-fisica dell'ufficiale che a detta di molti era ai livelli di un atleta professionale. Ma tornando agli interventi effettuati durante la serata, quello che ha concentrato maggiormente l'attenzione è stato quello dell'autore An-

drea Carni, in quanto ricco di spunti dal punto di vista tecnico-legale.

Forte del riscontro ottenuto dal suo libro "Cose storte" (titolo estrapolato da un'espressione cara al De Grazia, il quale non amava le situazioni poco limpide) Carni ha spiegato nei minimi dettagli alcuni passaggi molto importanti e poco conosciuti al lettore che non è addentrato nell'argomento "Navi a perdere" e "Traffico di rifiuti tossici e radioattivi". Uno su tutti, il fatto che le navi utilizzate a tali scopi illeciti, le cosiddette "carrette del mare", in quegli anni si distinguevano in due categorie: e cioè "navi dei veleni" o "navi a perdere".

Le prime erano navi destinate ai traffici internazionali di armi e scorie radioattive che, a quanto pare, provenivano dall'ex Urss e dove i portuali italiani avevano un mero ruolo di luoghi di transito,

poiché le destinazioni finali di tali viaggi erano paesi del Terzo mondo che barattavano armi e munizioni in cambio dello sversamento nei loro territori di ogni tipo di materiale inquinante. La seconda categoria, invece, riguardava navi che venivano caricate per poi essere affondate in alto mare con il loro contenuto e che in questo caso (a quanto confermato da vari pentiti) poteva essere composto da fusti o barili contenenti residui tossici di provenienza industriale sia nazionale che estera.

Tali affondamenti, sarebbero invece avvenuti poco fuori le acque territoriali nazionali, con un danno all'ambiente marino, e di conseguenza all'essere umano, di proporzioni incalcolabili. In particolare, una di queste carrette del mare, naufragò il 14 dicembre 1990 sulle coste calabresi di Amantea. Si chiamava "Jolly Rosso" ed era stata noleggiata nel 1989 dal governo italiano per andare a recuperare in Libano 9532 fusti di rifiuti tossici nocivi, esportati in quel luogo illegalmente da aziende italiane. Stando alla versione ufficiale, la motonave subì una falla all'interno della stiva a causa del maltempo che sganciò un piccolo elevatore causandone il naufragio.

La nave miracolosamente non affondò, ma venne trascinata sulla spiaggia di Amantea. Il resto è triste storia che i calabresi conoscono molto bene, ma che grazie a seminari come quello organizzato mantengono viva l'attenzione su un pezzo di storia recente d'Italia dalle tinte fosche e ancora, purtroppo, non schiarite.

LA PROPOSTA

Pisani (M5S): «Intitolare una via a suo nome»

ANCHE dalle nostre parti il comandante Natale De Grazia, medaglia d'oro alla memoria, aveva allasciato diversi nodi. Il compianto ufficiale, infatti, prestò servizio per ben quattro anni presso la Capitaneria di Porto di Vibo Marina dove, da appassionato velista quale era ebbe, in quegli anni, modo di mettere in mostra le sue qualità marinaresche.

Partecipando a diverse regate, risultò in un'occasione addirittura vincitore essendo classificato al primo posto in una delle categorie in lizza. Solo pochi giorni fa, il nome di Natale De Grazia è stato al centro di una riunione della II Commissione consiliare, competente in materia di toponomastica.

Durante la sopracitata seduta, su proposta avanzata dal consigliere Silvio Pisani (Movimento 5 Stelle) e avente per oggetto la ridenominazione della "via Emilia" sita in Vibo Marina con una nuova intestazione rispondente

a "via comandante Natale De Grazia", la maggioranza dei membri presenti ha però bocciato la richiesta, votando in maniera sfavorevole.

In alternativa alla proposta di Pisani, alcuni consiglieri di maggioranza hanno messo sul piatto la sostituzione del nome ad un'altra arteria (una traversa di via Vestucci o, eventualmente,

l'intitolazione del nuovo lungomare limitrofo a piazza Capannina, zona che mette in comunicazione Vibo Marina con Bivona) senza però, al momento, trovare l'ap-

provazione del consigliere pentastellato. Bisognerà quindi attendere ancora, affinché si trovi un accordo sulla via da dedicare alla memoria dell'eroico Capitano di fregata calabrese.

Un personaggio importante, dunque, che merita il giusto riconoscimento dopo anni di battaglie per l'ambiente e per gli italiani.

fra. ca.



Silvio Pisani (M5S)